

Il servus poeta

Simone è venuto a sapere delle dissipatezze del figlio e tuona contro di lui, nonostante l'intercessione longanime dell'amico Callifone. Anche Pseudolo viene rimproverato per il fatto di tener borbote al padroncino, ma molto dignitosamente tiene il suo ruolo, rifiutandosi di fare il delatore e mettendo in evidenza il fatto di essere sottoposto a due autorità, una delle quali vieta la trasgressione mentre l'altra la richiede: quest'ultima ha la meglio grazie all'urgenza minacciosa che contraddistingue la passione giovanile. Dopo questa giustificazione, Pseudolo scommette con Simone che riuscirà a sottrarre al lenone la ragazza: in palio le venti mine che il lenone stesso richiede, contro la punizione che Pseudolo subirà in caso di perdita della scommessa, di essere mandato a lavorare al mulino. La scommessa stessa viene commentata da Pseudolo rimasto solo in scena con un monologo in cui di nuovo paragona se stesso al poeta autore della commedia. Dopo l'intermezzo, un ulteriore monologo in cui Pseudolo ci introduce nel suo laboratorio mentale, dove si sta formando il progetto aggressivo nei confronti del nemico. Le metafore militari marciano questo lavoro intellettuale, che consente al personaggio di presentarsi in vesti eroiche, secondo i valori epici della nobiltà di stirpe e del coraggio personale.

Personaggi in scena

PSEUDOLO: servo di Simone, padre di Calidoro

PSEUDOLO Sospetto che voi adesso sospettiate che io vi prometto tante imprese per divertirvi, in modo da portare in fondo questa commedia, e non faccia quello che avevo promesso di fare. Ma io non mi tirerò indietro. Peraltro, per quel che ne so, non ho la minima idea di come posso farcela: so soltanto che ce la farò. Chi si presenta in scena deve portare qualche novità escogitata in modo nuovo; e se non è capace, deve cedere il posto a chi ne è capace¹. Adesso mi ritirerò per un po' in casa, per chiamare a raccolta tutte le mie astuzie [...] Uscirò presto, non vi farò aspettare; e nel frattempo vi intratterrà il nostro flautista².

Per Giove, qualunque cosa faccio, tutto mi riesce bene e felicemente; ho in testa un progetto che non mi lascia esitazioni né paure. Sarebbe sciocco infatti affidare una grande impresa a un cuore pavido: tutto dipende da come lo si fa e da quanta importanza gli si attribuisce. Io nella mia testa ho già schierato le mie forze, ho disposto imbrogli e inganni in doppia o tripla fila, in modo che dovunque affronterò il nemico – lo dico fidando nel valore dei miei antenati³, nella mia iniziativa e nelle mie capacità truffaldine – vincerò facilmente, e grazie ai miei imbrogli spoglierò i miei avversari. E questo comune nemico mio e di tutti voi, Ballione, lo sballerò io per bene⁴. State a vedere. Oggi voglio che questa fortezza sia assediata ed espugnata. Porterò qui le mie legioni, poi quando l'avrò espugnata – impresa di

1. Chi si presenta... capace: dicendo che è indispensabile portare sulla scena nuove proposte e, se non lo si sa fare, è inevitabile lasciare spazio ad altri, Plauto si identifica nel personaggio di Pseudolo, con la consapevolezza e l'affermazione orgogliosa della propria originalità.

2. vi intratterrà il nostro flautista: sin dall'inizio della commedia, Pseudolo è sempre rimasto sulla scena, e vi rimane ancora per tutto l'episodio seguente. Qui viene introdotto un intermezzo musicato dal flautista, che nella finzione teatrale serve alla meditazione del servo, il quale subito dopo recita un altro monologo.

3. nel valore dei miei antenati: si sa che lo schiavo non ha famiglia, e dunque l'inventarsi una genealogia ha valore comico.

4. Ballione, lo sballerò io per bene: il testo latino suona *Ballionem exballistabo* (v. 585): il verbo è un conio plautino su *ballista*, la macchina da guerra per lanciare pietre e giavellotti, che crea un gioco di parole con il nome di Ballione.

cui mi renderò benemerito verso i miei concittadini⁵ – porterò il mio esercito ad assediare quest'altra, vecchia decrepita. Poi caricherò di bottino fino alla sazietà me stesso e i miei complici, perché sappiano che sono nato per suscitare nel nemico scompiglio e fuga. Sono così per nascita; devo compiere grandi imprese che resteranno famose e celebri anche dopo di me. Ma chi vedo? Chi è questo sconosciuto che si presenta ai miei occhi? Chissà cosa viene a fare con quella spada: mi metterò in agguato e spierò le sue mosse.

5. verso i miei concittadini: Pseudolo intende i due innamorati Calidoro e Fenicio.